

## Ustica, atto d'accusa contro l'Aeronautica

Corriere della Sera - 20 febbraio 1992

ROMA - Dopo tre anni di lavoro, centinaia di interrogatori e migliaia di documenti acquisiti ed esaminati, è finalmente possibile "indicare al Parlamento le responsabilità dei poteri pubblici e delle istituzioni militari per aver trasformato una "normale" inchiesta sulla perdita di un aereo civile con tutti i suoi 81 passeggeri in un insieme di menzogne, di reticenze, di deviazioni, al termine del quale, alle 81 vittime, se ne è aggiunta un'altra: quell'Aeronautica militare che, per quello che ha rappresentato e rappresenta, non meritava certo di essere trascinata nella sua intrezza in questa avventura". Così scrive il presidente della Commissione parlamentare sulle stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, nella bozza di relazione finale sull'"affaire Ustica" che proprio ieri è stata depositata e dovrebbe essere discussa mercoledì prossimo. Sono 67 cartelle dattiloscritte divise in 8 capitoli che, come un macigno, si aggiungono al pesantissimo atto d'accusa che la Commissione aveva votato all'unanimità e trasmesso due anni fa al Parlamento. Un atto d'accusa contro un pugno di militari dell'Aeronautica che da qualche mese si trovano coinvolti direttamente nell'inchiesta giudiziaria, imputati per reati che comprendono persino l'aggravante dell'alto tradimento. Vediamo dunque cosa scrive Libero Gualtieri, a cominciare dall'esame delle reazioni alla relazione della Commissione Luzzatti del 1982, che ufficializzò l'ipotesi dell'esplosione (bomba-missile) ma nonostante la quale il Sio Aeronautica "continuava a sostenere l'ipotesi del cedimento strutturale". Magistratura deludente Una relazione "insufficiente" quella di Luzzatti ma non meno "deludente è stata la risposta della magistratura", che negli accertamenti della Commissione non trovò comunque "stimoli sufficienti per imprimere all'inchiesta quella accelerazione che appariva auspicabile e anzi doverosa e non ha saputo fare meglio che "processare" Davanzali", presidente dell'Itavia. Che dire poi delle prove occultate? Prendiamo ad esempio la testimonianza del colonnello Guglielmo Lippolis, che a poche ore dalla strage parlò con i suoi superiori di un'esplosione. Ebbene, "l'Aeronautica, sin dalle primissime fasi successive all'incidente, ebbe a disposizione significativi elementi in grado di orientare l'inchiesta in direzione dell'esplosione di un ordigno" ma invece "scelse di tacere tali elementi e di sostenere invece l'ipotesi del cedimento strutturale". Solo tre anni fa, quando fu evidente che la prima perizia Blasi concludeva a favore dell'ipotesi del missile, "l'Aeronautica si ricordò di Lippolis e delle sue dichiarazioni, che pensò bene di utilizzare per contraddire la relazione peritale accreditando l'ipotesi della bomba a bordo". "Groviglio di menzogne" In conclusione, "anche l'innocenza avrebbe avuto difficoltà a emergere dal groviglio di menzogne, leggerezza, arroganza e disprezzo che ha avviluppato sin dall'inizio l'accertamento dei fatti", scrive Gualtieri. E aggiunge: "Ma innocenza non c'è stata". Perché "i vertici dell'Aeronautica hanno sempre saputo che l'inchiesta giudiziaria su Ustica è rimasta aperta dal giorno della sciagura a oggi, e che pertanto permaneva il dovere di preservare tutti gli elementi di prova", tutti i documenti "ovunque fossero depositati, a disposizione di tutte le eventuali esigenze del magistrato". Ma le cose sono andate diversamente, come l'inchiesta sta ampiamente dimostrando. Accusa ancora Gualtieri: "La massiccia distruzione di prove di ogni tipo, giustificata con il fatto che regolamenti interni, passato un certo lasso di tempo, la prevedevano come normale consuetudine burocratica, ha costituito da parte dell'Aeronautica un comportamento inammissibile, al limite della censura penale". E non meno censurabile è stato nei primi nove anni il comportamento di magistrati e politici, con il risultato che persino gli "elementi forniti sin dal 1980 dal ministro Formica (l'ipotesi missile, n.d.r.) sono andati dispersi nelle nebbie calate sulla vicenda". Mercoledì è prevista a palazzo San Macuto la discussione sulla bozza di relazione. Intanto, affiorano nuovi inquietanti interrogativi: nel numero dell'Europeo oggi in edicola è pubblicato l'elenco di 11 morti sospette, 11 persone in qualche modo connesse alla strage del DC9.